



JOAN DIDION
NEL PAESE
DEL RE PESCATORE
Il Saggiatore, pp. 264
★★★★★

"L'editor (...) era quello che restituiva allo scrittore un'idea di sé, un'immagine di sé che gli permetteva di restare solo e scrivere". Sono parole di Joan Didion nell'introduzione di *Nel paese del Re pescatore*, la sua raccolta di saggi del 1992 finalmente tradotti in Italia. Il libro (che in originale si chiama *After Henry*) è dedicato proprio al suo editor, Henry Robbins. Chi scrive sa bene quanto sia fondamentale quell'idea di sé, ma probabilmente non è nemmeno una questione che riguarda solo la scrittura. Sapere che esiste qualcuno in grado di restituirci un'idea di noi stessi è ciò che impedisce l'alienazione e un compiacente scivolare nella perdita di senso. Didion ha saputo raccontare l'America come pochi altri scrittori, anzi come nessun altro ha fatto in uno stile così potente, idiosincratico e personale (una riconoscibilità tale da creare contagiose forme di emulazione) che ormai sembra diventato una specie di patrimonio dell'Unesco del New Journalism. Ed è quasi come se lo stesso paesaggio americano (in particolare la California) riuscisse a restituire un'idea di sé grazie all'esistenza di Didion, in una relazione "a tratti così sfuggente e radicale che si avvicina a quella tra figli e genitori". *V.R.*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

